



CONFINDUSTRIA FOGGIA

1945 - 2015

Rassegna stampa 24 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

## Mattone

# Eppur si muove Nonostante la crisi l'edilizia risorge

IL PRESIDENTE DI ANCE FOGGIA, GERARDO BIANCOFIORE, LO HA CERTIFICATO IERI, DURANTE UN INCONTRO CON COMUNE E REGIONE

Dopo sette anni di crisi, qualcosa si muove nel settore dell'edilizia. A ratificarlo ieri pomeriggio il presidente di Ance Foggia Gerardo Biancofiore, che ha promosso un incontro con Comune e Regione Puglia sul programma di recupero delle case Erp, inserito nel decreto del 12 ottobre 2015 del Ministero delle Infrastrutture e trasporti

**Il comparto in Capitanata ha prodotto un risparmio di oltre 200mila euro**

e sul Piano delle periferie delle legge 190/2014, noto anche come rammendo delle periferie. Il comparto in Capitanata ha ottenuto un primo risultato dalla Cassa Edile, che ha ridotto di mezzo percentuale la tassa di iscrizione, portandola dal 3% al 2,5%, producendo un risparmio netto per gli edili di oltre 200mila euro.

Come ha spiegato l'imprenditore cerignolano con numerosissimi appalti all'estero, va colmata la distanza tra l'aspettativa e la realizzazione. "La nuova legge di stabilità ha un impianto positivo sulla fiscalità, le risorse per il Sud sono ancora le comiche, ma dobbiamo puntare alla rigenerazione urbana e alle periferie. Dobbiamo smet-

terla di denigrarle, ma investire nelle periferie ed amarle". Nella sala riunioni di Confindustria erano presenti, insieme ai dirigenti dell'Arca, molti dei maggiori costruttori e dei tecnici e professionisti della provincia. Da Calice al giovane Zanasi, da Galano a Moschella.

Gli interventi per dare seguito alle iniziative di Renzo Piano, messi a bando, offrono numerose possibilità per chi vuole investire parte del proprio patrimonio. Nel piano delle periferie degradate il Governo mette in palio 194.138.500 euro. Per ogni progetto l'Ente locale potrà ricevere da un minimo di 100mila euro a un massimo di 2 milioni.

Se il progetto ha un valore maggiore e la richiesta riguarda un cofinanziamento devono essere indicate le somme di cui già si dispone, sia pubbliche, sia di operatori privati. L'altro piano invece riguarda le abitazioni di edilizia economica e popolare. Si tratta di interventi di non rilevante entità finalizzati a rendere prontamente disponibili gli alloggi sfitti mediante manutenzione ed efficientamento: interventi di importo inferiore a 15 mila euro eseguibili entro 60 giorni dal provvedimento regionale di concessione del finanziamento da adottare entro trenta giorni dalla comunicazione ministeriale dell'avvenuta



Nella sala riunioni erano presenti molti dei maggiori costruttori, dei tecnici e professionisti della provincia

validazione del decreto di trasferimento delle risorse. Gli alloggi dovranno essere destinati prioritariamente alle categorie sociali disagiate oggetto di un provvedimento di sospensione degli sfratti. A tale gruppo di interventi sono assegnati 67.900.000 euro. Un'altra tipologia riguarda invece gli interventi di ripristino di alloggi di risulta, di manutenzione straordinaria compreso efficientamento energetico, messa in sicurezza strutturale, rimozione amianto, superamento barriere architettoniche, frazionamenti/accorpamenti (cumulabili per un massimo 50 mila euro ad alloggio).

Il sindaco Franco Landella ieri ancora una volta, pur in assenza dell'assessore regionale Curcuruto, giunta all'appuntamento con molto ritardo, ha chiamato in causa le responsabilità della Regione, che negli anni, a suo avviso, con l'Housing sociale, ha solo "creato false illusioni", procuran-

do ritardi e false aspettative. Nette le sue parole. "Dopo 7 anni stiamo ancora qui a parlare dei mancati 800 alloggi che quei piani avrebbero prodotto la Regione vuole portarlo avanti questo programma? Altrimenti è meglio mettere la parola fine. Gradirei una parola chiara e certa, con

**Il sindaco Landella ha chiamato in causa la Regione sull'Housing**

tempi chiari e certi. Questo vale per la povera gente senza una casa, ma anche per tutti quegli imprenditori rimasti appesi. Serve un cronoprogramma, che sblocchi la pianificazione urbanistica. Dobbiamo andare avanti o dobbiamo cestinare l'Housing sociale? Basta coi tatticismi".

antonella soccio



## REGIONE

LA MANOVRA IN AULA LUNEDÌ

PIEMONTEDEI PIEMONTEAI FONDI UE  
«Vogliamo mantenere alto il livello di cofinanziamento, per questo sto negoziando un prestito da 400 milioni con la Bei»

# Puglia, altri 60 milioni alla sanità

Sì della giunta all'assestamento: vale 170 milioni. Ai trasporti 32 milioni

● **BARI.** Una manovra da 190 milioni che corre ai ripari rispetto al previsto «buco» del sistema sanitario. In 10 giorni esatti dall'approvazione del decreto legge «Piemonte», la giunta regionale ha licenziato l'assestamento di bilancio che dovrebbe approdare in Consiglio lunedì prossimo. Non ci sono misure traumatiche: il provvedimento con cui sono stati sterilizzati gli effetti della sentenza della Consulta consente infatti di evitare il ricorso a nuove tasse.

Le delibere predisposte dagli uffici guidati dal capo dipartimento Lino Albanese sono in realtà due. Con la prima, viene appunto creato un fondo «anticipazioni di liquidità» per ripagare i 652,9 milioni destinati ai debiti pregressi del sistema sanitario. Tolti i 22 milioni già versati, la Regione deve restituire allo Stato 630 milioni: l'avanzo di amministrazione 2014, che era di 124 milioni, è stato dunque rideterminato in -506 milioni. Grazie al decreto legge, sarà possibile spalmare il debito su 30 anni.

Ecco dunque che i 124 milioni di avanzo, sommati ai circa 70 provenienti dall'operazione di rideterminazione dei residui, lascia alla Regione la possibilità di impiegare in sede di assestamento poco meno di 200



VIA LIBERA L'assessore Raffaele Piemontese con Michele Emiliano

milioni. Le principali voci di spesa, oltre ai 60 milioni destinati alla spesa sanitaria corrente (così da ammorbidire i 180 milioni di deficit previsti al 31 dicembre), sono 46,5 milioni destinati al cofinanziamento dei fondi europei e 32 milioni destinati ai trasporti per garantire i contratti di servizio ed equilibrare i tagli dello Stato. Ci sono poi 11,5 milioni destinati all'Arif (un impegno già assunto dalla giunta Vendola), 1 milione per il conservatorio Paisiello di Taranto e un ulteriore milione per la lotta alla xylella.

L'assessore Raffaele Piemontese parla di una manovra «che punta su pilastri fondamentali, come la sanità, i fondi Ue e i trasporti. Siamo la Regione con il maggior livello di cofinanziamento d'Italia e vogliamo mantenerlo. Negli scorsi giorni ho incontrato i vertici della Banca europea degli investimenti per attivare un fondo da 400 milioni da destinare alla spesa dei fondi comunitari. E dieci giorni fa abbiamo liberato spazi finanziari per oltre 200 milioni, soldi destinati alle politiche sociali».

Da domani la delibera sarà

discussa nella commissione Bilancio presieduta da Fabiano Amati (Pd). «Dobbiamo - dice - analizzare la qualità della spesa regionale, per individuare eventuali risparmi. Serve anche un regolamento di contabilità più moderno, all'insegna della commissione». Ieri, intanto, la commissione ha approvato 13 debiti fuori bilancio per circa 4,1 milioni di euro con il «no» del Movimento 5 Stelle. «Abbiamo votato - dice la capogruppo Antonella Laricchia - senza che ci fosse stata fornita alcuna documentazione approfondita a riguardo. Abbiamo chiesto copia delle sentenze e dei decreti ingiuntivi e un giudizio di congruità dell'Ordine professionale sulle parcelle degli avvocati». «Sui debiti fuori bilancio - è però la replica di Amati - il Consiglio regionale non agisce discrezionalmente sulla qualità della spesa, ma si limita ad un atto dovuto. Parliamo peraltro di debiti derivanti da sentenze esecutive, per cui anche l'eventuale giudizio di incongruità dei Consigli dell'Ordine non potrebbe fermare il pagamento». La nuova legge - che obbliga a riconoscere i debiti fuori bilancio per legge - prevede peraltro il riconoscimento automatico dopo 60 giorni dalla trasmissione da parte della giunta.

[m.s.]

## IL SALONE IN CRISI

ANCORA FERMA LA PRIVATIZZAZIONE

## UNA MOSSA ANNUNCIATA

Il numero uno del quartiere fieristico scrive a Emiliano e gioca d'anticipo, ma i «bradissimi» erano in atto da tempo

## L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

Di Gioia: «Ora serve una nuova governance per la gestione dell'ente, possiamo organizzare una grande fiera dell'Agricoltura»

# Fiera addio, il presidente se ne va

## Dimissioni di Cannerozzi, Regione e Camera di Commercio: sì al cambio di passo

MASSIMO LEVANTACI

● Mentre a Bari il consiglio d'amministrazione della Fiera del Levante rassegna (ieri) le dimissioni (con la promessa fatta dal presidente Patroni Griffi al governatore Emiliano di lasciare soltanto a febbraio), a Foggia il presidente Fedele Cannerozzi gioca d'anticipo e rassegna le dimissioni. Ma per la «seconda gamba» del sistema fieristico pugliese i «bradissimi» sono in atto da tempo. Regione e Camera di commercio auspicano, infatti, un cambio di passo in corso del Mezzogiorno come affermato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Leo Di Gioia e dal presidente dell'ente camerale, Fabio Porreca, in una dichiarazione congiunta alla *Gazzetta*. I due azionisti della fiera foggiana (gli altri due sono il Comune di Foggia e la Provincia) chiedono il «commissariamento» dell'ente fieristico. La Regione, azionista possiamo dire di maggioranza della Fiera (suo l'esborso



### CAMERA COMMERCIO

Il consiglio apre una riflessione sul futuro fieristico. Porreca: «Nuovo bando»

più alto per la gestione annua, pari a 400mila euro) e la Camera di commercio considerano il passo Indietro di Cannerozzi «condizione imprescindibile» per accelerare il nuovo corso del Quartiere con l'imminente ricorso alla privatizzazione che viene vista da entrambi come unica soluzione per assicurare un futuro alla campionaria dauna.

«Il presidente Emiliano - dice Di Gioia - ritiene che vi siano tutte le condizioni per dare alla Fiera di Foggia una nuova governance. Nulla contro l'attuale presidente il quale, riteniamo, abbia svolto il suo compito egregiamente e in un periodo non facile per il sistema fieristico pugliese. Ma è arrivato il momento di guardarci attorno perché riteniamo che la fiera dell'Agricoltura di maggio possa essere il punto di partenza della nuova campionaria. Se la fiera troverà una governance di garanzia - sottolinea l'assessore all'Agricol-

tura - credo che a maggio potremmo ospitare a Foggia un salone di qualità». Anche la Camera di commercio ha avviato una «riflessione interna» sul ruolo dell'ente Fiera, il presidente Porreca ne ha parlato nell'ultimo consiglio camerale. «Il futuro del quartiere resta condizionato dalla privatizzazione», risponde Porreca alla *Gazzetta*. «Dobbiamo prendere atto che la governance dell'ente non funziona, l'ipotesi di commissariamento può dunque essere utile e noi la perseguiremo. Poi la camera di commercio potrà agevolare il percorso privatizzazione, ma la prima cosa è modificare il bando per l'ingresso dei privati (il primo è andato deserto: ndr) sul modello di quanto avvenuto a Bari dove ha risposto Fiera Bologna. Il modello da seguire resta quello - aggiunge Porreca - non si può pensare a una base d'asta di 500 mila euro se pensiamo che la fiera di Foggia ha bisogno di nuovi capitali e

nuove energie per ripartire. Un gesto da apprezzare - il commento diffuso ieri da Porreca - che mostra il senso di responsabilità del presidente Cannerozzi e che ci auguriamo possa servire a ridefinire mission e strategie per il futuro della Fiera di Foggia».

La Regione è intenzionata a intervenire «anche a tutela dell'interesse dei privati che volessero subentrare nella gestione delle rassegne», aggiunge Di Gioia. «La fiera di Foggia ha un patrimonio integro - sottolinea l'assessore all'Agricoltura - la situazione sia pur difficile non è affatto irrecuperabile. E' nostra intenzione agevolare un modello di gestione snello, ricorrendo anche a misure straordinarie, ma sempre con il coinvolgimento degli enti locali che conserveranno la proprietà di locali e padiglioni del capitale del quartiere fieristico come prevede la legge regionale».

**UNA FIERA REGIONALE**  
L'interno del quartiere fieristico: la campionaria foggiana rappresenta il secondo asset del sistema fieristico pugliese con la Fiera del Levante di Bari

LA BATTAGLIA DEGLI STUDENTI ALLA RICHIESTA LANCIATA DAGLI STUDENTI FOGGIANI DEL POLITECNICO ADERISCE ANCHE L'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA NEA

# Ingegneria a Foggia, nasce #PoliFò

E la petizione per l'apertura di nuovi corsi di laurea raggiunge le mille e seicento firme.

«Vogliamo Ingegneria a Foggia». Ora a condividere lo slogan degli studenti foggiani del Politecnico c'è anche la Nea, l'associazione studentesca Nuove Ernieghe Attive. E' nasce un'hashtag dedicato all'argomento, un # che precede una parola composta: Poli (come Politecnico) e Fò (abbreviazione di Foggia).

Un incontro si è svolto tra il Comitato #PoliFò ed i consiglieri dei dipartimenti di Scienze Mediche e Chirurgiche, Medicina Clinica e Sperimentale.

Lavorare insieme per la formazione di figure professionali di alto profilo e sicura spendibilità nel mercato del lavoro e per la crescita del nostro territorio: parte da questi presupposti l'incondizionata adesione dell'associazione studentesca

Nea alla petizione che punta a riattivare a Foggia i corsi di Ingegneria del Politecnico di Bari.

Nei giorni scorsi, come detto, alcuni studenti del Comitato spontaneo #PoliFò hanno incontrato presso i dipartimenti di Scienze Mediche e Chirurgiche, Medicina Clinica e Sperimentale dell'Università i relativi Consiglieri dell'associazione studentesca Nea. «Tale adesione - dicono gli studenti - si motiva da sola, visto il clamoroso riconoscimento da parte del territorio della Capitanata del bisogno di nuove figure professionali dalle interessanti prospettive». Si parla di professionisti del ramo biomedico, che avrebbero interessanti prospettive s'inserimento nel tessuto lavorativo. L'associazione Nea si è così



FOGGIA  
L'incontro tra gli studenti di #PoliFò e i consiglieri dell'associazione Nea presso il Polo Biomedico dell'Università

impegnata a far girare questo messaggio fra i propri iscritti.

La campagna "Vogliamo Ingegneria a Foggia" ha intanto superato le 1000 firme (in calce alla petizione) raccolte direttamente dagli studenti del comitato #PoliFò, mentre altre

600 sono le sottoscrizioni alla petizione registrate sulla piattaforma Change.org. Un'attenzione e una sensibilità che crescono non solo in città, ma anche nei centri della provincia. Per i prossimi giorni sono annunciate nuove iniziative da

parte degli studenti «Affinché anche il mondo delle professioni, delle imprese e i rappresentanti istituzionali possano sostenere la richiesta di riattivazione dei corsi di Ingegneria», la loro precisazione.

## La ripresa difficile

LEGALITÀ DI PARTITA

# Rischio risorse per il Fondo Pmi

Da ripartire la dote della Stabilità per le garanzie - Alla Camera si riparte dal Sud

Carmine Fotina  
Marco Rogari  
ROMA

Una platea più ampia, rating per le imprese e la necessità di un quadro di risorse certe per il prossimo triennio. Il Fondo centrale di garanzia torna al centro di grandi manovre, con novità che partiranno nel 2016, e non è escluso che, dopo la mancata approvazione di una serie di emendamenti al Senato, il tema torni anche nella discussione sulla legge di stabilità che si apre oggi alla Camera con riflettori puntati su quattro grandi capitoli: Sude imprese, sicurezza, province, pensioni.

Per il Fondo di garanzia che copre i finanziamenti alle Pmi, come rilevato anche dal dossier del servizio Bilancio del Senato, potrebbe servire un chiarimento sulle risorse. Secondo le ultime ricognizioni degli operatori, 1700 milioni già stanziati per il 2016 non sarebbero sufficienti alla luce della crescita dei finanziamenti garantiti che potrebbero toccare alla fine del prossimo anno 16 miliardi. Il disegno di legge stabilità ha alimentato una sorta di fondo unico per le garanzie dello Stato, con 1,5 miliardi per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e con 1,7 miliardi per il 2018, ma senza assegnare una quota precisa al Fondo Pmi. I tecnici del Senato hanno annotato in proposito la mancanza di una «dettagliata illustrazione» di ciascuna garanzia statale che la norma va a finanziare. Alla base della scelta di governo ci sarebbero le nuove regole Eurostat sulla contabilizzazione delle garanzie ai fini dell'indebitamento netto, con possibili riflessi anche sulle so-

ghe di accantonamento di capitale. Ma, al di là degli aspetti strettamente tecnici, senza una rapida ripartizione il rischio potrebbe essere quello di ritrovarsi con un fondo non attrezzato di fronte ai nuovi compiti. Dal 1° gennaio 2016, ad esempio, limitatamente ai portafogli di finanziamenti, il Fondo coprirà anche operazioni che banche e Confidi siglano con le cosiddette mid cap (fino a 499

**DECRETO GIUBILEO-EXPO**  
Dopo le tensioni con i ministeri sui tagli, ieri trovata la copertura: Lavoro e Mise tra i più colpiti. Oggi testo al Quirinale e forse in Gazzetta

dipendenti) e non solo con le micro e piccole e medie imprese.

In attesa di avere un quadro più chiaro sul Fondo (giovedì tra l'altro c'è una riunione al Mise sul rating delle imprese che fanno domanda) la manovra riparte alla Camera proprio nel momento in cui sembra chiudersi la lunga querelle sul decreto territorio (Expo-Giubileo-Bagnoli-Terra dei fuochi). Dopo non poche tensioni nel consiglio dei ministri di domenica con i dicasteri coinvolti nella rimodulazione degli accantonamenti 2015, ieri è stata trovata la quadratura del cerchio per le coperture. Con un contributo dei ministeri non inferiori ai 700 milioni, a carico tra gli altri di Lavoro (circa 150 milioni) e Mise (circa 100), il decreto "happy days" dovrebbe approdare oggi al Quirinale e probabilmente già

in serata essere disponibile sulla Gazzetta ufficiale.

Quanto alla "Stabilità", il testo ieri è stato formalmente assegnato insieme al Ddl di Bilancio alla commissione Bilancio della Camera, che oggi fissa la scadenza per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari (probabilmente il 4 dicembre) e deciderà la tempistica del dibattito. I relatori a Montecitorio sono Fabio Melilli (Pd) e Paolo Tancredi (Ap). Domani poi la Conferenza dei capigruppo della Camera indicherà il momento in cui il testo dovrà approdare in Aula per il secondo via libera. Con conseguente ritorno a Palazzo Madama per l'ok definitivo quasi sicuramente prima della pausa natalizia.

Tra i ritocchi già certi c'è il pacchetto Sud. Anche se il Governo non ha ancora scelto tra le due opzioni proposte dalla maggioranza al Senato: mini-credito d'imposta sugli investimenti nelle aree svantaggiate e prolungamento di un anno della proroga delle decontribuzioni nella misura del 40% già prevista dalla manovra. Molto dipenderà dalle risorse disponibili tenendo anche conto che il Governo appare intenzionato a destinare alla sicurezza e all'intelligence non meno di 200-300 milioni. Altri fondi dovranno essere trovati per consentire alle Province di garantire al meglio alcuni servizi essenziali come scuole e strade. Ci sono poi la partita sulle pensioni, con i sindacati (Cgil in testa) che spingono per rafforzare le misure su esodati e opzione donna, e sul "salva-delibere" comunali legate alla tassazione sulla casa.

## Il possibile gap

Per il 2016 disponibili 700 milioni con una proiezione di finanziamenti a 1,6 miliardi

## La tabella di marcia a Montecitorio

Oggi prima riunione della Commissione Bilancio, venerdì la probabile scadenza per gli emendamenti

## La lente della Camera sul capitolo sviluppo

### PACCHETTO SUD

Rimasto in sospeso dopo il primo passaggio della manovra al Senato, il nodo Sud sarà sicuramente sciolto a Montecitorio. Il Governo, del resto, lo ha ripetutamente garantito negli ultimi giorni. Proprio l'esecutivo deve però ancora scegliere tra le due opzioni proposte dalla maggioranza a Palazzo Madama: mini credito d'imposta sugli investimenti o estensione di un anno della decontribuzione al 40% per i neo-assunti

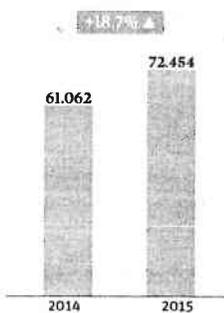
### NOTE SICUREZZA

Alla Camera arriveranno i ritocchi per rafforzare la dote destinata alla sicurezza, in primis alle forze dell'ordine e all'attività di intelligence. A confermarlo è stato ieri il ministro Boschi. Al momento si ipotizza una nuova dote per il 2016 non inferiore ai 200-300 milioni. Una dote che potrebbe ulteriormente salire nel caso in cui dalla Ue arrivasse l'ok all'esclusione delle nuove spese per la sicurezza dal Patto di stabilità

## L'andamento del Fondo di garanzia Pmi

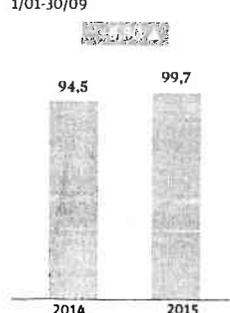
### LE RICHIESTE DELLE IMPRESE

Domande accolte 1/01-30/09



### LE OPERAZIONI

Importo garantito medio 1/01-30/09



L'attuazione delle riforme. Il ministro Boschi: «L'Italicum non sarà cambiato»

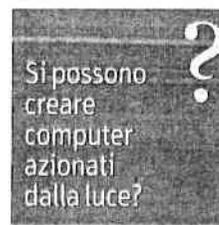
## Via al «taglia-leggi», sfrondata i decreti attuativi in lista d'attesa

Antonello Cerchi  
ROMA

L'attuazione delle riforme allunga il passo. Ieri il Consiglio dei ministri ha, infatti, approvato in via preliminare un decreto legislativo che si muove su due versanti: da una parte cancella circa 40 norme contenute negli interventi anticrisi messi in atto dagli ultimi tre Governi; dall'altra modifica una dozzina di disposizioni sempre riferite alle manovre degli Esecutivi Monti, Letta e Renzi. Un taglio che sfolta lo stock di decreti attuativi in lista d'attesa, arretrato che a metà novembre ha però fatto segnare un ulteriore dimagrimento: il tasso di attuazione è infatti salito al 70,5%, contro il 68,9 di inizio ottobre.

«Il Governo è fortemente impegnato su questo versante», ha dichiarato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, alla quale si deve il nuovo decreto taglialeggi. Allo stesso tempo il ministro ha voluto precisare che l'Italicum, la nuova legge per eleggere la Camera, non sarà cambiata.

La tagliola approvata ieri prende spunto da una norma contenuta nella riforma della pubblica amministrazione, la legge 124 della scorsa estate. L'articolo 21 ha conferito al Governo la delega per cancellare o modificare le disposizioni che prevedono provvedimenti non legislativi di attuazione (per esempio, Dpcm o Dpr). L'arco di tempo su cui esercita la delega va dal 1° gennaio



### LEZIONI DI FUTURO GUIDA ALLE INNOVAZIONI CHE CAMBIANO LA NOSTRA VITA

La nuova collana del Sole 24 Ore: giovedì in edicola il primo di 15 quaderni a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano



2012 - dunque, dall'inizio della catena degli interventi legislativi adottati dal Governo dei professori per far fronte all'urgenza della crisi e per rimettere in moto lo sviluppo, interventi poi proseguiti dall'Esecutivo di Enrico Letta - al 28 agosto scorso, data di entrata in vigore della riforma della Pa. Vi rientrano, pertanto, anche i decreti attuativi previsti dalle manovre di Renzi.

Nel decreto varato ieri se

norme targate Renzi sono - per ovvie questioni anagrafiche - molto poche. La tagliola si abbatte, invece, sui decreti attuativi previsti dalle riforme Monti e Letta, atti che hanno accumulato una certa anzianità e che hanno finito per essere sorpassati da norme più recenti. Molti di quei decreti sono ancora, nonostante siano trascorsi anni, da mettere a punto e appesantiscono lo stock dei provvedimenti da attuare.

Zavorra che, però, continua a diminuire: gli atti in attesa riferibili ai Governi Monti-Letta si sono ridotti a 246 (erano 261 a metà settembre) e il tasso di attuazione delle riforme di quei due Esecutivi ha toccato il 76,2 per cento. Ci sono poi da aggiungere i provvedimenti messi in cantiere da Renzi: secondo l'ultimo monitoraggio del Sole 24 Ore (il rating 24 pubblicato a metà ottobre) le principali manovre economiche dell'attuale Esecutivo hanno messo in campo 375 decreti attuativi, di cui 144 già tradotti in realtà, con un tasso di attuazione del 38,4 per cento. C'è, però, da considerare che si tratta di interventi anche recenti, che hanno ancora tempo per poter essere resi operativi. A differenza di quelli riferibili a Monti e Letta, per molti dei quali il tempo è abbondantemente scaduto.

Da qui il taglialeggi approvato ieri e che ora dovrà affrontare il vaglio del Parlamento, per poi ritornare a Palazzo Chigi per il varo definitivo.